

Il dato fornito dall'Istat. L'incremento sarebbe largamente superiore all'inflazione che è stata dello 0,8%

### **Retribuzioni, nel 2009 sono aumentate del 3%** - La Repubblica - 1-02-10

*C'è stata tuttavia una flessione della crescita rispetto al 2008, quanto l'incremento era stato del 3.5%*

ROMA - C'è stato un aumento tendenziale medio del 3% delle retribuzioni, con un tasso d'inflazione largamente inferiore, dello 0.8%. Al risultato ha contribuito, in parte, anche l'incremento dello 0,1% e delle retribuzioni orarie contrattuali registrato a dicembre in sei contratti. Nel 2008 le retribuzioni erano invece aumentate del 3.5%. Gli incrementi più elevati si registrano per acqua e servizi di smaltimento rifiuti e metalmeccanica (entrambi 4,2%), alimentari bevande e tabacco (4%), tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (3,9%). Aumenti più contenuti riguardano: trasporti, servizi postali e attività connesse (1,4%), agricoltura (1,6%), pubblici esercizi e alberghi (1,8%) ed edilizia (2%). La variazione dell'indice delle retribuzioni orarie è nulla per i contratti telecomunicazioni, militari-difesa, forze dell'ordine e attività dei vigili del fuoco.

La media dell'88% dei salari. Alla fine di dicembre, informa l'Istat, sono in vigore 59 accordi che regolano il trattamento economico di circa 11,7 milioni di dipendenti; ad essi corrisponde un'incidenza, in termini di monte retributivo, pari all'88 per cento. Per contro, risultano in attesa di rinnovo 19 contratti che corrispondono al 12% del monte retributivo totale e che coinvolgono circa 1,3 milioni di dipendenti. La stagione contrattuale del 2009 è stata caratterizzata dal rinnovo di 23 accordi a cui sono associati poco più di 5,5 milioni di lavoratori dipendenti a cui corrisponde un monte retributivo pari al 43,3% di quello totale. A livello settoriale, cinque contratti appartengono all'industria, otto ai servizi privati e dieci alla pubblica amministrazione. Degli accordi recepiti, sei sono relativi alla parte normativa quadriennale, dieci al secondo biennio economico. Dei sette rimanenti, sei (alimentari, olearie, carta e carto-tecnica, chimiche, metalmeccaniche telecomunicazioni) sono stati rinnovati secondo il nuovo modello contrattuale, introdotto nel gennaio 2009, per un totale di circa 2,9 milioni di lavoratori.

1,8 milioni di ore di sciopero. Per quanto riguarda, infine, i conflitti di lavoro derivanti dai dati raccolti dalle questure, l'Istat segnala che, nel periodo gennaio-ottobre 2009, il numero delle ore non lavorate per conflitti (originati dal rapporto di lavoro) è stato di 1,8 milioni, con un calo del 58,2% rispetto al corrispondente periodo del 2008. Tra le motivazioni, quelle che presentano le incidenze maggiori sono le altre cause (29,7% delle ore totali non lavorate per conflitti), il licenziamento e la sospensione dei dipendenti (22,8%) e le rivendicazioni economiche (18,8%).